

VASCELLO

## «Il grande vuoto» tra solitudine e identità

**I**l Teatro Vascello ospita, fino al 2 febbraio, «Il grande vuoto», scritto e diretto da Fabiana Iacozzilli con la dramaturga Linda Dalisi, interpretato da Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni, Piero Lanzellotti, Giusi Merli e con Mo-

na Abokhatwa per la prima volta in scena. Nella pièce, che trova risonanze e spunti in «Una donna» di Annie Ernaux, nel romanzo «Fratelli» di Carmelo Samonà e in «I cura cari» di Marco Annicchiarico, la narrazione teatrale si contamina con il video: attraverso fotocamere in grado di proiettare ad alta risoluzione e con visione notturna fino a trenta piedi, i figli possono continuare a vivere la propria vita ed entrare in quella del proprio genitore senza essere visti.

«Guardare la madre giocare al solitario, fissare la televisione spenta, parlare con persone che non esistono, non farsi il bidet, piangere,

stare seduta e ferma sul bordo del letto, passare la notte a tirare fuori dai cassetti fotografie, pezzi di carta, mutande sporche, per poi rimmetterli dentro: sono tante le domande che ci hanno spinto a sprofondare in questa ma-

teria artistica e ad addentrarci in questa ricerca su cosa rimane di noi e se continua a esistere qualcosa di quello che siamo stati mentre ci avviciniamo alla fine della vita» ha affermato Fabiana Iacozzilli, aggiungendo:

«Ma una su tutte è forse la più adatta a questo lavoro ed è quella letta in un fumetto dell'autrice Giulia Scotti: "il punto è trasformare il dolore in bellezza. Ci riusciremo ancora?". In questo progetto l'interesse per il cinema e per le sue potenzialità narrative è legato alla ricerca di una forma espressiva, di una lingua scenica che abbia una precisa funzione drammaturgica».

TIB. DE MAT.

